

Edilizia e Territorio

Terremoto/1. Cantone: ok al nuovo decreto ma assicurare la rotazione degli incarichi ai professionisti

1 marzo 2017 - Massimo Frontera

Il presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone, ascoltato presso la Commissione Ambiente di Montecitorio, ha dato un giudizio complessivamente positivo del Dl n.8/2017

No alla richiesta di ammorbidire le norme sull'incompatibilità del rapporto tra direttore lavori e impresa per gli interventi di ricostruzione privata post terremoto. No ad allentare le regole sull'iscrizione delle imprese all'Anagrafe unica del ministero dell'Interno, che anzi andrebbe potenziata per consentire i controlli. Sì a norme che favoriscano la rotazione dei professionisti per i piccoli incarichi, in particolare per la microzonazione sismica. Sì anche alle numerose deroghe al codice appalti previste per la fase dell'emergenza. Sì, infine, anche all'utilizzo dell'appalto integrato (progettazione e realizzazione) per realizzare il piano scuole del Commissario Vasco Errani, a patto però che resti una eccezione, motivata per consentire la ripresa del prossimo anno scolastico.

Queste in sintesi le valutazioni sul decreto terremoto in fase di conversione in legge alla Camera espresse dal presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone, nell'audizione di ieri presso la Commissione Ambiente di Montecitorio, nell'ambito della discussione e conversione in legge del decreto n.8/2017 con le ulteriori misure post sisma.

Mantenere separazione tra direttore lavori e impresa

Il giudizio complessivo sul testo è «ampiamente positivo», anche se Cantone ha espresso forti perplessità su alcune richieste - avanzate dai rappresentanti dell'Associazione nazionale dei costruttori e riportate in Commissione da un parlamentare - per attenuare la rigidità della norma tesa a evitare contatti e interessenze di vario tipo tra il direttore dei lavori e l'impresa esecutrice. «La ricostruzione privata viene pagata dallo Stato e il direttore dei lavori svolge la funzione di garanzia sul controllo dell'esecuzione», ha precisato Raffaele Cantone. «Se il direttore dei lavori è un progettista utilizzato sistematicamente dall'impresa, che garanzia può dare della correttezza della conduzione dei lavori?», si chiede il presidente dell'Anticorruzione. Che aggiunge: «io non credo che si possa abbassare l'asticella perché quella norma evita anche che sia il direttore dei lavori a scegliere le imprese. È anche una questione di restrizione della concorrenza, per evitare che i professionisti portino sempre le stesse imprese e chiudano il mercato».

Potenziare la struttura Antimafia del Viminale

Secco no anche a norme che possano allargare le maglie dei controlli antimafia, per esempio consentendo un travaso di imprese dagli albi comunali e regionali agli elenchi delle prefetture o della struttura di missione del ministero dell'Interno. D'accordo invece a favorire il potenziamento dell'Anagrafe antimafia. «C'è un emendamento del ministero dell'Interno sui fondi per la struttura di missione - ha riferito Cantone -. Credo che la struttura stia svolgendo un ruolo centrale: essenziale per evitare le infiltrazioni mafiosi. Ed è fondamentale che possa avere la capacità di svolgere i controlli direttamente, utilizzando le forze di polizia, per garantire che il tasso di infiltrazione sia il più basso possibile».

Regolamentare la rotazione per gli incarichi dei progettisti

Secondo Cantone il testo si può migliorare con norme per favorire e meglio precisare la rotazione dei piccoli incarichi, in particolare per l'effettuazione degli studi di microzonazione sismica, che vengono affidati a trattativa privata sotto i 40mila euro di importo.

I Comuni non hanno finora utilizzato le deroghe al codice concesse per l'emergenza

Infine, sulle deroghe al codice, Cantone distingue nettamente la fase dell'emergenza da quella della ricostruzione. Le deroghe sono giustificate nella fase emergenziale, in cui peraltro, ha sottolineato Cantone, «le deroghe, già previste dal precedente decreto, non sono state utilizzate dagli enti locali».

No invece alle deroghe al codice nella fase della ricostruzione, con l'unica eccezione dell'appalto integrato per le 21 scuole per piano commissariale. «L'appalto integrato è la parte che ci piace di meno perché crediamo che ha fatto molto bene il codice a escluderlo. Ma con questa esigenza di tempi brevi, questa deroga ha un senso, limitato a questo obiettivo». Cioè la realizzazione delle scuole in tempo per l'anno scolastico 2017-2018.